Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 4 (1948)

Heft: 1

Rubrik: Luce olimpica

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La parola dell'esperto:

CORSI ED ESAMI SULLA NEVE

Già più volte mi venne affidata, dalla Sezione I. P. del DMC., la missione di ispezionare esami finali dei corsi di sci organizzati dalle diverse società (corsi facoltativi) che possono aver luogo sotto forma di campeggio (ciò che dà sempre il miglior risultato), oppure in corsi domenicali fin quando sia raggiunto il numero sufficiente di ore di insegnamento. I luoghi d'esercizio scelti dai capi dell'allenamento sono realmente sempre delle magnifiche conche, dove i giovani passano — non soltanto giornate di lavoro — ma senza dubbio anche giornate di gioia e possono imparare a conoscere ed amare le nostre montagne nel loro mantello di neve. Ad eccezione dei campi di neve nelle vicinanze dei villaggi incontrai sempre paesaggi invernali invitanti allo sci e ovunque visi allegri e contenti.

Salute e gioia sono il risultato morale dei corsi, oltre all'educazione fisica e tecnica che il giovane gode frequentando corsi di questo genere. Sarebbe troppo lungo commentare il bottino prezioso di cose belle e sane che ogni ragazzo, anche pur senza approfittare molto dal lato tecnico sugli sci, porta a casa nascosto. Del resto parlano a lungo i medici sugli sport invernali e lascio loro il compito di parlarne.

Ebbi sempre l'impressione che nel giorno degli esami i giovani vogliono dimostrare, con fierezza e riconoscenza verso il loro allenatore, le loro capacità tecniche e fisiche, dando tutto il possibile per rendermi persuaso del loro progresso.

Dal lato tecnico ebbi sempre l'occasione di incontrare un miglioramento, ciò che è normale alla fine di un corso, miglioramento che posso constatare il secondo anno basandomi sulle capacità del precedente, laddove trovo, naturalmente, allievi che frequentano di nuovo il corso. Dal canto loro i direttori dei corsi, che qualche volta sono esperti nello sci, fanno il loro meglio per dare agli allievi quell'insegnamento che maggiormente porta ad un buon livello la media della classe. Per l'insegnamento ad un ragazzo non è necessario un maestro di gran classe, ma un capo I. P. che conosca bene il carattere del giovane e sia buon sciatore.

L'insegnamento ai ragazzi non esige grandi teorie e spiegazioni tecniche, ma soltanto una buona e costante dimostrazione, affinchè il giovane, ben preparato dal capo, possa seguirlo su ogni traccia. L'evoluzione dello sci nel nostro Cantone si è verificata anche nei ranghi della gioventù, benchè nei confronti dei confederati lo sci non sia diffuso in modo così popolare. Dalle capacità sempre crescenti dei nostri giovani potremo senz'altro arrivare un giorno, non diciamo a superare i cantoni confederati dato il nostro clima, ma bensì a raggiungerli nella proporzione di qualità.

Non vorrei che queste poche righe, che sono quasi esclusivamente di incoraggiamento, debbano essere interpretate quale lode, in ogni modo auguro a tutti i capi dei corsi le migliori soddisfazioni che non mancheranno laddove, oltre alla tecnica, vi sarà tanta passione.

Belgio Borelli
Istruttore sci

Luce olimpica

Tanta gente quel giorno seguiva i giochi, le gare che si disputavano sullo stadio del ghiaccio. Tanto entusiasmo, tanta vivacità di colori: atmosfera di grande festa. Tanti gli spettatori con il cuore in gola! Vicino a noi una giovane, gentile coppia inglese. Chissà, forse in viaggio di nozze!

Si aspettava pure una cerimonia protocollare olimpica per la proclamazione dei vincitori di una gara. A un certo punto l'alto parlante iniziò la sua fatica. « Cerimonia protocollare olimpica: nella discesa maschile la Francia vince la medaglia d'oro.... 1° Oreiller ».

Entusiasmo che sale alto nel cielo di St. Moritz, grida e saluti di gioia...

Con una serenità veramente olimpica, non scossa da sì rumoroso entusiasmo, la piccola signora inglese si volge verso il suo compagno e gli dice: « E' la Francia o Oreiller che ha vinto la discesa? Oreiller basterebbe, sarebbe meglio»! E poi batteva le mani: la piccola signora inglese partecipava alla vittoria di Oreiller.

* *

Un signore s'interessa della pattuglia militare americana e vuol sapere come si è allenata, come si trova qui in Svizzera ecc. ecc. Allora si rivolge all'allenatore e gli pone — come c'è da aspettarsi — le tradizionali domande per finire sulle possibilità in gara della pattuglia.

« Crede potranno fare qualche cosa, possono aspirare? Possono i suoi uomini lottare contro le altre squadre con probabilità di successo? »

Una piccola pausa — poi l'allenatore:

« E' bello qui, tutti stanno bene e sono capaci. Le speranze e le probabilità non ci interessano, noi siamo venuti qui per lottare con le altre squadre e non contro ». Poi l'allenatore se ne va indisturbato.

* *

Forse non valeva la pena di fermarsi su queste piccolezze. Ma a noi pareva di trovarvi un grande insegnamento, un significato profondo. Lo spirito olimpico splendeva di vivida luce.

Taio